

## Luigi Vinci Diario della crisi 2 bis

**28 aprile pomeriggio**

### **Aggiunta 1**

**L'intenzione del Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel di "accelerazione" della costituzione del Recovery Fund alias del Fondo per la Ripresa, i problemi che essa si troverà tra i piedi più o meno a breve**

Ne ho già trattato in precedenza i termini. Sarà il belga Charles Michel a definire la "road map" che dovrà costruire l'intesa nel Consiglio dei Capi di Stato e di Governo dell'UE, presumibilmente il 6 maggio. La riunione del Consiglio dovrebbe poi avvenire, salvo sorprese, il 18 giugno. Non vedo l'accelerazione, mi pare abbastanza il contrario. Aux armes, citoyens.

Non prendetevela con Michel: liberale non liberista (il Belgio è nella coalizione Italia, Francia, Spagna, ecc.), impegnato durevolmente contro le malefatte del regime fascista turco, ecc.

Il Commissario italiano all'economia Paolo Gentiloni ha indicato la cifra che, a suo avviso, sarebbe congrua nel contrasto alla crisi: 1.400-1.500 miliardi di euro. Michel non si è sbottonato, ha palesemente il problema, dopo avere faticosamente sbloccato il percorso al Recovery Bund (dopo avere ottenuto l'unanimità del Consiglio circa la sua validità), di non trovarsi incartato nella cifra in questione per effetto della guerriglia dell'Olanda o dell'Austria con dietro, a fingere neutralità, la Germania. Quindi attenzione al 6 maggio, o a quel che avverrà più o meno a giorni, perché lì si capirà qualcosa di più sull'andamento reale di una delle più decisive misure UE anticrisi.

Ancora, Michel ha voluto precisare (onde ridurre la possibilità che Germania, Olanda, Austria ricomincino con la guerriglia) che Patto di Stabilità e impedimento degli aiuti di stato (il loro uso comportava, fino alla crisi, pesanti penalità da parte della Commissione) non sono stati tolti di mezzo, bensì risultano "sospesi". Questo è uno dei probabili piatti che l'Italia, e gli altri paesi a essa associati, si troveranno tra i piedi appena la crisi comincerà a mettere in campo la sua "terza fase" o qualcosa del genere.

### **Aggiunta 2**

**La pulce nell'orecchio messa da quanto sopra**

Giova considerare un interessante intervento su la Repubblica di oggi a firma Alberto D'Argento. Egli ci fa presente cosa stia avvenendo (non solo cose buone e necessarie) in tema di superamento dell'impedimento, tutto neoliberista-monetarista, a carico degli aiuti di stato. Germania e Austria stanno menando il can per l'aia prima di tutto perché ciò consente loro, le cui condizioni finanziarie sono di relativamente buon livello (i loro deficit e i loro debiti pubblici ridotti consentono loro margini di indebitamento elevati), di "rifare il look della loro industria", ergo di acquisire imprese (italiane ecc.) alla canna del gas per mancanza di finanziamenti, parimenti consentono di ulteriormente allargare la "forbice competitiva" tra le due aree politiche che dividono l'UE. Come diceva Mao, "bastonare il cane che annega" (il cane numero uno si chiama Italia).

Si guardi poi a come dei 1.800 miliardi di aiuti pubblici definiti a inizio pandemia ben il loro 55% era destinato alla Germania. Quando, quindi, a pandemia terminata il veto agli aiuti di stato tornerà, con ogni probabilità, in campo, avremo un'Italia ancor più inguaiata da spread, crisi industriale, crisi finanziaria, mentre la Germania risulterà avviata verso un ricambio innovativo ampio del proprio patrimonio economico.

Non si tratta solo di supposizioni: la Germania ha “informalmente” richiesto nei giorni scorsi di portare la soglia di 100 milioni legali di acquisizioni di un paese dell'industrie di un altro paese a 5 miliardi. Indovinate dove andrebbero collocate queste acquisizioni. L'Austria, a sua volta, braccio armato della Germania sulla questione, ha fatto presente che non avrebbe frapposto veti in tema di recuperi di deficit e debito pubblici dei paesi più inguaiati, alla condizione che fossero posti nuovamente limiti agli aiuti di stato. C'è sempre lo stato scagnozzo a fare da apripista alla Germania, onde consentirle di essere poi essa a creare la “mediazione”.

Una seconda figura importante dell'area liberale-non liberista e persona per bene è la Commissaria danese alla Concorrenza Margrethe Vestager: che, constatata (probabilmente allertata da Gentiloni, e da altri commissari) la pericolosità estrema di quanto sopra, cioè di un saccheggio micidiale a danno dei paesi con minori o quasi nulle risorse finanziarie, ha portato la Commissione a dichiarare che il rischio Italia, Francia, Spagna ecc. è enorme, perciò che gli aiuti di stato di ogni paese alle proprie economie non potranno investire in economie diverse dalle proprie. A giorni ci sarà la decisione in merito. Tocchiamo ferro.

### **Aggiunta 3**

La BCE potrebbe incrementare, si dice nei corridoi, le sue attività di sostegno al complesso dei paesi della zona euro rispetto a quanto sino a oggi dichiarato, e in parte significativa già attivato, nel contesto della lotta contro la crisi da pandemia in corso. Si tratterebbe, per quanto è dato al momento capire, anche di surrogare in parte il ruolo della Commissione, relativamente lenta, con misure di incremento del quantitative easing a suo tempo previsto, inoltre (tenendo conto del fatto che la pandemia andrà ben oltre la fine del 2000), con misure in grado di guardare al 2001.

All'uopo, dunque, sarebbero anche previste nuove tipologie di assets (di titoli sovrani ergo di stato di qualsiasi natura, ivi compresi titoli a livello junk bond, traduci spazzatura), nell'intento di rastrellare grandi quantità di titoli di stato e con ciò di incrementare (per di più senza ulteriore incremento dell'indebitamento pubblico) il finanziamento del contrasto alla crisi operato dai vari stati della zona euro, buona parte dei quali in difficoltà finanziarie enormi e pericolose.

Vediamo meglio. Si tratterebbe di un ulteriore programma di acquisto di titoli di stato, tesi ad abbattere gli spread intercorrenti nei rapporti finanziari tra gli stati della zona euro, e questo anche superando il limite inizialmente previsto di 700 miliardi, inoltre tesi a estendere l'operazione al 2021. Parimenti la BCE potrebbe non rispettare, avendo medesimo obiettivo, i suoi limiti legali precedenti di un 33% massimo dei titoli di stato acquisibili nonché di un 50% delle proprie emissioni sovranazionali.

Ancora, ciò dovrebbe aprire la strada, di fatto, a una emissione di eurobond il cui ruolo sarebbe di attivarsi in ultima istanza ovvero di trovarsi pronti a intervenire con loro collocamenti, sempre allo scopo della riduzione degli spread.

Sono anche previste da parte BCE aste tramite le quali erogare prestiti quadriennali a banche della zona euro, i cui rendimenti per essa sarebbero più o meno attorno allo zero.

Si sussurra pure, in ultimo, di possibili acquisti da parte BCE di “Fondi Indicizzati Quotati”, il cui ruolo sarebbe di attivazione di fondi finanziari bancari ecc. “passivi”.

Occorrerà monitorare tutta questa materia, di assoluta importanza per le sorti del nostro paese, non solo per via della quantità, per così dire, dell'operazione ma anche per via della possibile velocità alta di una sua cospicua parte.

Una riunione riguardante tutto ciò dovrebbe già avvenire in BCE domani.

#### **Aggiunta 4**

Dinnanzi al can per l'aia operato da larga parte del nostro sistema bancario sul terreno (garantito dallo stato, si badi) di quei loro soldi che dovrebbero andare all'imprenditoria minore Banca d'Italia sembra improvvisamente destata dal sonno del giusto. "Compatibilmente con le condizioni generali dei conti pubblici" (cazzata: vanno male in tutto il mondo), "alla concessione di garanzie si affiancheranno trasferimenti monetari diretti alle imprese da parte dello stato", vale a dire da parte di Banca d'Italia. Oltre alle garanzie da Banca d'Italia già messe in atto dovranno dunque aggiungersi "risorse dirette per le imprese" (ciò è quanto stato dichiarato ieri dal Governatore Ignazio Visco in audizione alla Camera dei Deputati). "Perdite e debiti", egli ha aggiunto, "rendono le aziende italiane vulnerabili. Per questo servono anche trasferimenti monetari da parte dello stato, così come serve estendere l'autocertificazione dei requisiti per i prestiti bancari".

#### **Aggiunta 5**

##### **Stasera 28 aprile, viva Bergoglio**

La questione non c'entra per niente con l'economia ma con la politica sì. Ho trovato semplicemente brutale e indecente il testo della CEI ovvero di quanto dichiarato dal cardinale e arcivescovo Camillo Ruini (uomo della destra cattolica più retriva, amicone di Salvini e suo elogiato pubblico, nemico semidichiarato di Papa Bergoglio), che accusa il governo addirittura di impedire le messe ai fedeli ecc. "L'esercizio del culto cattolico non può essere impedito dallo stato". Ci sarebbe da ridere (non riusciamo a far pagare le tasse a Roma ad alberghi, locande, ecc. di proprietà vaticana), se non ci fosse da constatare come anche quest'operazione CEI appaia sintonica al tentativo di far saltare il governo da parte dei due partiti neofascisti, della nuova regia di Confindustria, di una serie di governi regionali in mano alle destre, di una serie di fogliacci fascisti produttori allargati di fake news e di allarmismo.

Giova fare presente come, invece, esista un diritto superiore dello stato, nella fattispecie teso a impedire che un'ulteriore tornata di vecchiette e vecchietti vadano a invertire negativamente le cifre attuali dei decessi da pandemia entrando in chiesa, poiché ammuccati, impegnati a bagnarsi collettivamente le mani, a deglutire appiccicati delle ostie, ecc., con l'intento è di conquistarsi uno scudo miracoloso antivirus o, in alternativa, un passaggio garantito in Paradiso.

Assai opportunamente Papa Bergoglio, nel suo stile privo di ogni aggressività, ha smentito CEI e Ruini: "Serve prudenza e obbedienza perché la pandemia non torni", ha precisato.

Non è questo, va rammentato, che l'ennesimo episodio di una guerra culturale ormai feroce oltre che estesa all'intero pianeta tra le forze regressive (in ogni senso) e quelle progressive (in ogni senso) del cattolicesimo. Tuttora coperta da una finzione di unità, data dalle forme culturali, è bene che questa sorta di guerra trovi un suo sviluppo esplicito, pubblico, suscettibile come tale di liberare grandi risorse sociali dal lato della povera gente nonché di contribuire a un passaggio in avanti di civiltà. Che l'umanità di ciò abbia un bisogno assoluto ce lo hanno dimostrato le tante e immense abominevoli cose dell'era liberista, solo ultima la pandemia in corso.

L'Avvenire, che pure per tanti aspetti è un buon giornale, aperto al complesso delle questioni sociali e ambientali, aveva fatto subito propria la dichiarazione di Ruini. Sono curioso di leggere quel che vi verrà scritto domani 29.

##### **29 aprile di prima mattina**

##### **In lode allo scienziato pragmatico ergo popperiano Conte**

Periodicamente il capo del nostro governo è oggetto di attacchi polemici spesso distruttivi da tutte o quasi le direzioni, il cui significato è far saltare per aria la maggioranza politica attuale, disastare

in radice il nostro paese, trasformarlo in una grande mina vagante a danno dell'Europa e dell'area mediterranea. Purtroppo si collocò alla grande in questo senso, all'inizio della pandemia, anche il quotidiano la Repubblica, in quel suo tipico modo schizzinoso, tutto dall'alto del suo personale pianeta extraterrestre, tutto incapace di considerazione concreta del carattere raffazzonato e casuale della nuova maggioranza di governo aperta dalle Olgettine a dai moquitos (che siano benedetti) al Papeete. Niente di strano: trattasi della reazione tipica dell'intelligenza liberale nostrana di livello culturale zeta, quella dunque che finge cognizioni profonde in tema di economia e in realtà che non ne sa niente, che si è bevuta negli anni scorsi tutta quanta la paccottiglia del neoliberalismo e del monetarismo europeo e gliene ha portato continui elogi, e che oggi, di conseguenza, non conta nulla in Italia se non nei mass-media principali.

Perché quegli attacchi polemici. Dal lato liberale, per effetto delle sue frustrazioni. Dal lato dei fogliacci fake news della destra neofascista, il tentativo continuativo, facendo saltare Conte, di far appunto saltare per aria il nostro paese. Questa destra, d'altra parte, altro non fa che il suo storico ignobile mestiere.

Conte è oggetto polemico di quelle che vengono definite incongrue oscillazioni e vaghezze. Un segmento di quanti lo appoggiano (gran parte dell'autoproclamata intelligenza liberal-chic) non fa che notare incertezze e oscillazioni. Esprimo questa tesi: si tratta, in realtà, della pratica dell'unico metodo effettivamente scientifico oggi praticabile; solo esso è in grado di prendere concreta e realistica cognizione sicché di affrontare validamente un fenomeno nuovo caratterizzato da altissima complessità. Tutta la ricerca scientifica dell'umanità è riuscita a fare risultati anziché andare a farfalle quando ha saputo adottare, in circostanze di questo tipo, un tale metodo.

Non sto inventando nulla di originale: è quanto con altre parole gli scienziati e i tecnici impegnati nella lotta alla pandemia ci dicono in TV un giorno sì e l'altro pure.

Recuperiamo qualcosa dalle fondamenta teoriche di tale metodo. Esso si richiama alla moderna epistemologia, alla scienza cioè operante a partire dagli anni trenta del Novecento. Ogni proposizione, essa ci dice, relativa a fatti che vogliamo dotati di reale significato (ogni proposizione, scritto altrimenti, che pretenda di essere "scientifica") richiede di essere considerata e validata sul piano empirico, richiede, cioè, l'esistenza di prove almeno indiziarie a suo supporto. Inoltre, quando essa sia connessa a fenomeni i cui "fatti" siano complessi, non può che essere definita in termini probabilistici, mai "assoluti": un tentativo in tal senso la trasformerebbe in una metafisica, in una superstizione. Ciò, sottolineo, vale "assolutamente" dinnanzi a fatti nuovi e imprevisi: ma vale anche più in generale, cioè anche in presenza di scienze sviluppate.

Come muoversi, allora, sul piano pratico-scientifico nella circostanza di fatti assolutamente nuovi, e di grande complessità? Esattamente rilevando dati tramite rilevazione empirica o per via pratica o tramite ambedue le cose, inoltre cercando per questa via di costruire via via una teoria, con la quale poi empiricamente intervenire in termini sempre più larghi e, con ciò, porsi a un livello teorico superiore, più ampio, più lungimirante, più efficace perciò di intervento. Ripeto: è quanto gli scienziati e i tecnici oggi impegnati nella lotta alla pandemia ci dicono in TV un giorno sì e l'altro pure.

Cito il fondatore della moderna epistemologia, Karl Raimund Popper: la crescita della "conoscenza", sia teorica che pratica, egli afferma, non è solo il risultato di un semplice accumulo quantitativo di osservazioni di "fatti" ma anche, e soprattutto, il risultato di sviluppi del pensiero mossi da interrogativi derivanti da tali "fatti", talora già noti, ma spesso (come nel caso dell'attuale pandemia) scoperti o prodotti da quella stessa crescita. E ciò naturalmente, necessariamente,

comporta la possibilità di momenti di moltiplicazione delle ipotesi scientifiche, dunque, anche di loro diversificazioni più o meno significative.

Che cosa, quindi, sta accadendo, in buona sostanza, nel nostro frangente attuale segnato da una prima fase della pandemia? Proprio un'accumulazione anche in parte controversa di dati nonché, parallelamente, una costruzione progressiva di teorie e di pratiche. Inoltre, data la natura del problema, di straordinaria complessità, che investe a fondo l'intera realtà sociale, economica, antropologica, parimenti che mette a repentaglio la condizione di vita o la vita stessa di gran numero di persone, questo frangente implica un'estrema cautela pratica. Come scrive Popper, si tratta in una tale situazione di procedere "a spizzichi", non già di azzardare operazioni di natura globale o, anche, eccessivamente larga. I danni portati in una tale circostanza da un possibile complesso di errori potrebbe portare, attraverso le loro sinergie, a catastrofi.

Leggo in questo momento sulla stampa come Germania e Francia, dopo avere azzardato una "fase due" della crisi consistente in un grosso alleggerimento delle misure restrittive della fase uno stiano attivando una precipitosa ritirata, dati gli incrementi immediatamente precipitati di contagio da covid-19. Si trattato di una forma di intervento che, perciò, si è rivelata errata, non solo nella sostanza ma anche nel metodo. Si è invece mosso con opportuna cautela, tutta scientifica, il nostro governo.

Nel Regno Unito un premier Johnson appena risanato ha dichiarato che si debba essere estremamente cauti nel procedere verso una fase 2dueecc. Un autentico rovesciamento di paradigma. Niente, d'altra parte, come prendersi una botta in testa serve a cambiare precedenti cretinate.

### **Ma perché Germania e Francia si sono mosse in quel modo?**

La Francia, palesemente, si è mossa a tutela del suo patrimonio economico, che la Germania sta tentando di fare proprio attraverso l'uso dei suoi mezzi industriali e finanziari superiori. Ho accennato a questo tentativo già ieri.

A sua volta, invece, la Germania (ne abbiamo in questo suo comportamento nuova conferma) ha tentato, usando quei suoi mezzi, di fare man bassa a danno di Francia, Italia, Spagna, ecc.

Francia e Germania fratelli coltelli, dunque, e, aggiungo, da gran tempo. Era ora che la Francia, dirottata ideologicamente dalla sua mania di grandeur, se ne accorgesse.

La Francia, aggiungo, sta davvero messa male, non al livello dell'Italia ma quasi, se il Commissario UE (francese) al Mercato Interno Thierry Breton ha appena dichiarato che l'industria europea avrà bisogno nella crisi di 1.600-1.700 miliardi di euro per ripartire e, soprattutto, che all'industria europea servono aiuti, non già prestiti.

### **29 aprile a mezza mattina**

E' stata fino a ieri una stranezza davvero imbarazzante l'inesistenza quasi totale in questi mesi di interventi a carico di quell'associazione a delinquere per delinquere composta dalle cosiddette agenzie di rating (precisamente, dalle tre storiche principali, tutte occidentali: Standard&Poor's, Moody's Investor Service, Fitch Ratings). Giova scriverne qualcosa, dato che nell'UE le loro prese di posizione vengono tuttora assunte come oro colato, a differenza quasi ovunque di ciò che accade al riguardo nel resto del mondo sviluppato. A parlarne in Cina, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Hongkong si rischia di essere sbertucciati.

Tali agenzie, intanto, non sono semplici analiste degli andamenti finanziari delle realtà da loro osservate (non si tratta solo degli andamenti finanziari di stati o di altre realtà istituzionali, ma anche di qualsivoglia cosa abbia relazioni di mercato: dunque, di molti milioni di realtà sparse su

larga parte del mondo): esse invece sono, sottolineo, organizzazioni finanziarie, alla pari di banche d'affari, fondi di investimento, fondi pensione, assicurazioni, ecc.

Quale la proprietà territoriale di tali agenzie: Standard e Moody' sono statunitensi, Fitch è al 60% francese e al 40% statunitense.

Come esse operano: dando "voti", in forma di lettere dell'alfabeto, numeri, o altri simboli, e la cui portata può riguardare il breve come il lungo periodo delle realtà valutate ecc. Giova sottolineare come i loro effetti sui mercati finanziari (e, di rimessa, sui mercati "reali") risultino in genere consistenti. Nel caso dell'Italia, queste agenzie hanno contribuito potentemente alla sua mungitura, attraverso "voti" mediocri e, in genere, in caduta, ovvero contribuito all'ampio sistematico guadagno, per di più privo, in genere, di rischio, di milioni soprattutto di grandi (banche ecc.) ma anche piccoli investitori e di semplici risparmiatori. Ogni anno questa realtà ha rappresentato, in concreto, alcune centinaia di miliardi di fuga di reddito italiano verso banche o altre istituzioni finanziarie principalmente europee (francesi e, a seguito, tedesche).

Ma, soprattutto, delle agenzie di rating è bene sapere come realmente operino. Esse, intanto, risultano partecipate da una quantità di grandi multinazionali: ciò che significa che esse danno "voti", spesso, a quote di se stesse; in altre parole, operino in analogia a quell'individuo che, per esempio, tenta di superare un esame dandosi egli il voto.

Di conseguenza, negli Stati Uniti, cioè nel luogo del comando di questa realtà, le agenzie di rating sono state portate centinaia di volte dinnanzi a tribunali, accusate di reati molto gravi: insider trading e agiotaggio (in Italia, che io sappia, l'intervento di un tribunale è accaduto una sola volta, diversi anni fa, da parte della Procura di Trani: e mi pare che non ne sia sortito niente).

Che cos'è il reato di insider trading. Si tratta della compravendita di "titoli" (di valori mobiliari, cioè di azioni, obbligazioni, prodotti derivati) di proprietà di una società da parte di soggetti che, per la loro posizione in tale società siano a conoscenza di informazioni riservate ovvero di non pubblico dominio (siano portatori di "informazioni privilegiate", scrive la legge), e le usino per collocare su un piano privilegiato i loro investimenti, danneggiando così altri possibili investitori.

E che cos'è il reato di agiotaggio: più o meno la stessa cosa di cui sopra, fatto salvo che i "titoli" oggetto di tale forma di speculazione sono legati a grandi produzioni materiali come, per esempio, beni alimentari o materie prime.